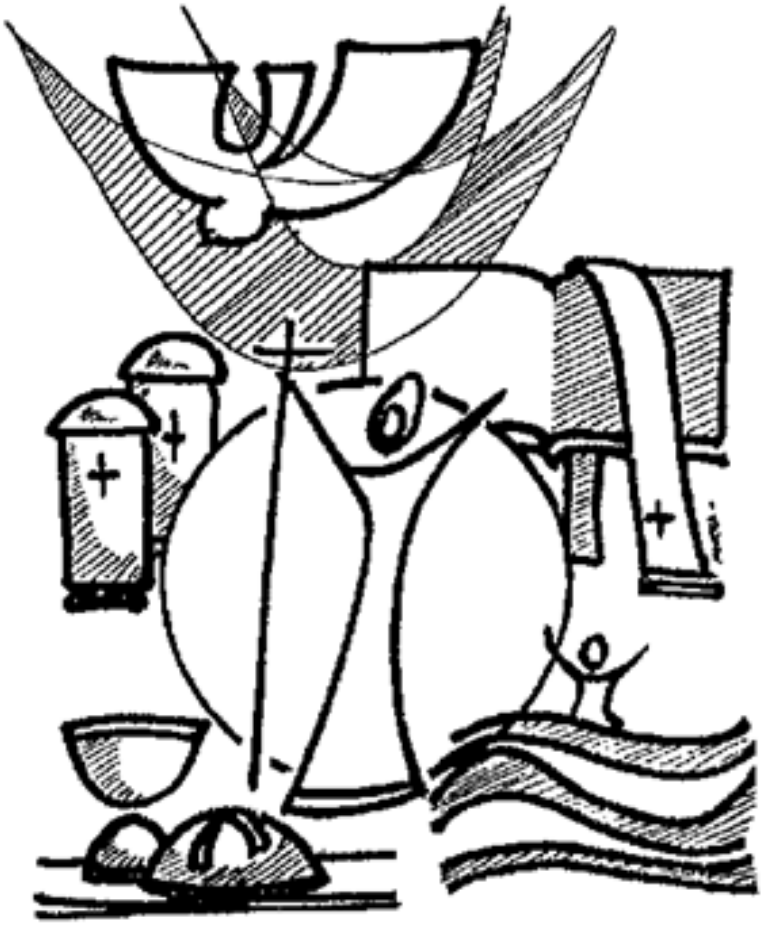
L'eucarestia nella Bibbia



Appunti biblici, teologici e spirituali per la comunità

Domenica 6 Marzo.	Introduzione. Cosa è l'eucarestia? (don Stefano)
Domenica 13 marzo.	Il tema eucaristico nei Vangeli (don Stefano)
Domenica 20 marzo.	Antica, nuova ed eterna alleanza. Prima parte (don Attilio)
Domenica 27 marzo.	Antica, nuova ed eterna alleanza. Seconda parte (don Attilio)
Domenica 3 aprile.	Antica, nuova ed eterna alleanza. Terza parte (don Attilio)

Testi Eucaristici nei Vangeli

Visita a Elisabetta. Lc 1,39-45
La mangiatoia. Lc 2,1-20: il corpo del Bambino.
Giovanni Battista nel deserto. Mc 1,6; Mt 3,4; Lc 3,1-4. Locuste e miele.
Ecco l'Agnello di Dio. Gv 1,35-42
Tentazioni. Mc 1,13; Mt 4,1-4; Lc 4,1-4. "Non di solo pane".
Nozze di Cana. Gv 2,1-12. Il vino buono.
Pescatori di uomini. Mt 4,18-22
Pesca miracolosa. Lc 5,1-11
Suocera di Simone. Mc 1,29-31; Mt 8,14-15; Lc 4,38-39. Il servizio.
La Samaritana. Gv 4,1-42. L'acqua viva.
Guarigione del paralitico Lc 5,17-26. In mezzo alla casa.
Mensa di Levi Matteo. Mc 2,13-17; Mt 9,9-13; Lc 5,27-32. I malati e il medico.
Digiuno e nozze. Mc 2,18-22; Mt 6,16-18; 9,14-15; Lc 5,33-39
Preoccupazione per il cibo Mt 6,25-26
Pane ai figli. Mt 7,8-11; Lc 11,5-13
Riconoscere dai frutti. Mt 7, 15-20; Gv 15,1-8. Eucaristia realizzata.
Il sabato e l'uomo. Mc 2,23-28; Mt 12,1-12; Lc 6,1-5
A mensa con Abramo. Mt 8,5-12. Chiamata dei popoli.
Folla in casa. Mc 3,20-21.31-35. Il luogo dell'incontro.
Parabola del seminatore e zizzania. Mc 4,1-32; Mt 13,1-43; Lc 8,4-15. Il seme.
Figlia di Giairo. Mc 5; Lc 8,40-56. Datele da mangiare.
Missione dei Dodici. Mc 6,6-13; Mt 10,7-15; Lc 9,1-6. Andare nelle case.
Missione dei settantadue. Lc 10,1-12. Mangiate quello che vi offrono.
Marta e Maria. Lc 10,38-42. La parte migliore
Martirio di Giovanni Battista. Mc 6,17-29; Mt 14,1-12. La testa sul piatto.
Mangione e beone. Mt 11,18-19; Lc 7,33-35. Eucaristia e regole.
Pranzo dal fariseo. Lc 7,36-50. Le lacrime dell'amore.
Fariseo e idropisico. Lc 14,1-6. Guarire di sabato
Moltiplicazione dei cinquemila. Mc 6,34-44; Mt 14,13-21; Lc 9,12-17; Gv 6,1-71. Il pane vivo.
Chi ha sete beva. Gv 7, 37-39
Cibo e purificazione. Mc 7,1-6; Mt 15,1-20; Lc 11,37-44
Donna siro-fenicia. Mc 7,24-30. Le briciole dei cagnolini.
Moltiplicazione dei quattromila. Mc 8,1-21; Mt 15,29-39
Lievito dei farisei. Mt 16,5-12; Lc 12,1-3
Il buon pastore. Gv 10,1-30. Il gregge eucaristico.
Raccolto del ricco. Lc 12,13-31. Il cibo e la vita eterna.
Trasfigurazione. Mc 9,1-13; Mt 17,1-13; Lc 9,28-36. La tenda.
Pesce e moneta. Mt 17,24-27. Il dono del sacrificio.
Bambino in casa. Mc 9,33-37. In mezzo a loro.
Sale insipido. Mc 9,42-50; Mt 5,13; Lc 14,34-35. Il gusto della vita.
Il calice che io bevo. Mc 10,35-45; Mt 20,20-23. Eucaristia e potere.

Il fico sterile. Mt 21,18-22; Lc 13,6-9. Fame del corpo e dell'anima.
Senape e lievito. Lc 13,18-21; 17,5-6. Il cibo interiore.
Vignaioli omicidi. Mc 12,1-12; Mt 21,33-46; Lc 20,9-19. Vino e potere.
Lavorare nella vigna. Mt 20,1-16; 21,28-32. Programma eucaristico.
Festa di nozze. Mt 22,1-14; Lc 14,7-11. La comunione col Padre.
Invito agli storpi. Lc 14,12-14. La gioia degli esclusi.
Grande banchetto. Lc 14,15-24. Il giudizio della comunione.
Figliol prodigo. Lc 15,11-32. Il vitello grasso.
Ricco epulone. Lc 16,19-31. La mensa senza cuore.
Servo e padrone. Lc 17,7-10. Servizio reciproco.
Zaccheo. Lc 19,1-10. La tavola della conversione.
Ritorno del padrone. Mc 13,33-37; Mt 24,42-51; Lc 12,35-38. L'attesa.
I giorni di Noè. Mt 24,37-41; Lc 17,26-37. Il destino dell'umanità.
Cena di Betania. Mc 14,3-9; Mt 26,6-13. Le nozze di Gesù con l'umanità.
Cena con Lazzaro a Betania. Gv 12,1-11. L'eucaristia della nuova vita.
Ultima Cena. Mc 14,12-26; Mt 26, 17-30; Lc 22,7-38; Gv 13,1-30. Il sacramento.
Sepoltura di Gesù. Gv 19,38-42. Il corpo e gli unguenti.
Discepoli di Emmaus. Lc 24,13-34. Lo spezzare del pane.
Apparizione agli Undici. Mc 16,12-18; Mt 28,16-20; Lc 24,35-53; Gv 20,19-29. Rivelazione.
Apparizione a Tiberiade. Gv 21,1-19. Il pesce arrostito.

Gesù a tavola

Si è notato che, tra i diversi testi religiosi dell'antichità, nessuno come la Bibbia parla tanto di cibi e bevande, e **nessuno come i quattro vangeli parla tanto di pasti e di banchetti**. Gesù è stato totalmente uomo come noi, dunque ha praticato la tavola come ogni essere umano, ma vanno riconosciute una frequenza del suo stare a tavola e un'insistenza su questo tratto della sua persona che vogliono essere portatrici di un messaggio, ben più che semplici attestazioni. Egli, infatti, **amava la tavola quale luogo di incontro con gli altri**, parlava sovente di tavola e di banchetto per profetizzare la condizione di comunione con Dio e con sé nel Regno, e volle la tavola come luogo che radunasse i suoi discepoli per vivere la sua memoria dopo la sua morte-resurrezione. I vangeli ci raccontano **quindici pasti di Gesù** (sono molti in quattro libretti di poche pagine!), e ogni pasto ha una particolarità, è un incontro non ripetibile ed è un'occasione di un insegnamento da parte di Gesù.

Partendo da una visione più generale, si può affermare che Gesù desiderava mettersi a tavola e pranzare con le persone con cui entrava in relazione. A tavola conversava con facilità, stringeva amicizia, accettava le discussioni che qui potevano sorgere (cf. Lc 22,24). **Stare a tavola per Gesù era un segno, una parabola vissuta del significato della sua stessa missione: portare la presenza di Dio nel mondo**, avvicinare il regno di Dio ai peccatori, a chi dal Regno si sentiva escluso e lontano. Quando era invitato a pranzo, Gesù restava sempre vigilante, cercava di vedere e di non lasciarsi sfuggire qualcosa che potesse esser più urgente della partecipazione a un banchetto.

Per esempio, mentre, in giorno di sabato, sta per entrare in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare, nota un uomo malato di idropisia. Allora lo prende per mano, lo guarisce e lo congeda,

anche se deve giustificarsi di fronte agli uomini religiosi che lo circondano per aver operato una guarigione in giorno di sabato, dicendo che in quel giorno è lecito curare (cf. Lc 14,1-6). Ma Gesù osserva anche come gli invitati a pranzo scelgono i primi posti, e consiglia di mettersi all'ultimo posto (cf. Lc 14,7-8). Esorta inoltre a invitare a pranzo o a cena quelli che non possono contraccambiare, per non entrare nel terribile meccanismo dell'invitare per essere invitati (cf. Lc 14,12). "Al contrario" – afferma – "quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti" (Lc 14,13-14). Anche se magari questi non accetteranno e rifiuteranno il dono: bisogna esporsi a tale rischio!

Scendendo più nello specifico, i vangeli sinottici attestano dei pasti presi da Gesù insieme a gente pubblicamente malfamata, peccatrice, disprezzata, agli scarti della società. Ci raccontano che un chiamato alla sequela di Gesù, Levi, era un pubblicano che stava seduto a riscuotere le imposte in una città sul lago di Tiberiade (cf. Lc 5,27-32 e par.). Gesù, passando, "lo vide … e gli disse: 'Seguimi'. Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì". Lo sguardo e la parola di Gesù hanno attirato quest'uomo e così egli si è convertito, affidandosi incondizionatamente a lui. Gioioso per il nuovo cammino intrapreso, Levi si congeda dai suoi amici (che certamente non erano religiosi osservanti!) con un grande banchetto e Gesù partecipa a questo pasto senza remore, scatenando però la reazione dei difensori delle osservanze dettate dalla Legge. I farisei, questi militanti, e i loro scribi, sicuri della loro capacità di influenza e della loro autorità, cercano di destabilizzare i discepoli di Gesù: "Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Ma Gesù risponde: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori alla conversione".